



CLASSICI

Memorie dal sottosuolo vittoriano

Arriva l'ultimo capitolo del magnifico "Ciclo Palliser" di Anthony Trollope, la più politica delle sue saghe. In cui spiccano le donne

Eminenti vittoriani: i narratori ai vertici di questa categoria ci conquistano per acutezza ed estro nel plasmare romanzi in forma seriale, concepiti in modo da spingere il lettore ad attendere il proseguimento di ogni puntata. Lo stile sarà quindi vivace e dinamico, con fremiti di suspense al termine dell'episodio, secondo l'imput di Wilkie Collins: «Make 'em laugh, make 'em cry, make 'em wait» (falli ridere, falli piangere, falli aspettare). Oggi lo stesso principio, motore di dipendenza, viene inflitto in ambito televisivo a noi spettatori di Netflix, Sky o quant'altro.

La norma di una serialità ricca di sorprese anima il fantastico repertorio di Anthony Trollope (1815-1882), scrittore inglese che testimonia, con intelligenza e humour, le peculiarità dei suoi contemporanei e dei paesaggi sociali del proprio secolo. Henry James spiegò così i suoi meriti: «Sapeva conferire valore alle solite cose («the usual»)... Le sentiva in maniera semplice e sobria, con la loro tristezza, la loro allegria, il loro incanto e la loro comunicabilità».

I racconti fluviali di Trollope hanno in effetti una scorrevolezza magnetica, poiché asciutta e concreta. Dimostrano anche una solida capacità di esplorazione psicologica dei personaggi, espressa con mirabile naturalezza, senza elucubrazioni cervelotiche né ghirigori ornamentali. Tutto è materico e di sostanza. L'empatia del pro-

cedere dei suoi volumi sterminati, pieni di saporite notazioni di costume, scandisce un viaggio-kolossal nella miriade di aspetti che compongono l'essere umano del suo tempo (e per certi versi pure del nostro), con la varietà delle sue fisime e il suo rapporto diversificato con la dimensione pubblica e privata, cioè con la società da una parte, e con l'affettività familiare e l'amore passionale dall'altra.

Trollope firmò 47 romanzi, e i più popolari sono inclusi in due cicli: quello del Bassetshire, nome della contea immaginaria che li incornicia, e il Palliser, detto anche "ciclo politico", che accoglie storie i cui protagonisti sono i potenti al governo e le loro cospirazioni. L'insieme di queste due serie dipinge un quadro epico della vita inglese nel Diciannovesimo secolo, regalando dodici trame avvincenti. In Italia sono state rilanciate da Elvira Sellerio, che avviò un enorme progetto di riconoscimento di Trollope, affidandone i testi alle cure di Rossella Cazzullo. L'ultimo tomo del ciclo Palliser è *I figli del duca*, di oltre mille pagine. Uscito da poco per Sellerio, come tutti gli altri, è proposto in italiano dalla consueta traduttrice. Questo titolo chiude l'iniziativa di valorizzazione di un autore reputato un grande classico nei paesi anglosassoni, ma poco noto altrove.

Tassello conclusivo di una saga realizzata in quindici anni, *The Duke's Children* vide la luce nel 1880, suddiviso in varie porzioni, sul periodico *All the Year Round*, il cui editore impose a Trollope di ridur-

di Leonetta Bentivoglio

re l'opera da quattro libri a tre. Il povero Anthony tolse 65 mila parole eliminando spesso le fette finali dei capitoli, là dove offriva preziosi commenti ironici sui fatti esposti. Qualche anno fa un team britannico di studiosi ha ripristinato la versione originale.

In bilico tra epopea familiare, vicenda di formazione, affresco satirico e attacco ai veleni del potere, *I figli del duca* corre nello scenario intenso della Londra ottocentesca. Plantagenet Palliser, Duca di Omnium, piange la morte di sua moglie Glencora, dama di scaltrezza estrema e di spiccato senso pratico. In vita, a fianco del Duca, era un'ottima consulente del marito, portandolo a divenire Primo ministro, ruolo che adesso si è lasciato alle spalle. In più gli ha dato tre figli.

Ma ora che è scomparsa, il Duca non sa come portare avanti la sua relazione contraddittoria con la politica (è un integralista della nobiltà e al contempo un nemico delle diseguglianze), né come gestire la prole. I due maschi sono disastrosi. Silverbridge, il primogenito, si è candidato tra i conservatori, a dispetto delle fede liberale del padre. Gerald, il minore, accumula debiti di gioco e si è fatto cacciare dal college. La loro affascinante sorella Mary si è innamorata di un tipo squattrinato e anonimo.

Nessun eroe maschile emerge dalla trama. I facoltosi giovanotti sono puerili, irresponsabili e oziosi. Perseverano nell'organizzazione di un'eterna vacanza da cui è escluso l'esercizio di un mestiere. Circostanze di qualche peso scatu-

L'EMPATIA CHE PERMEA
QUESTI VOLUMI
STERMINATI, PIENI
DI SAPORITE NOTAZIONI
DI COSTUME, SCANDISCE
UN VIAGGIO-KOLOSSAL
NELLA CONDIZIONE UMANA
I PERSONAGGI FEMMINILI
SONO PIÙ MOBILI
E INQUIETI, PORTATORI
DI UN VENTO NUOVO
DENTRO UNA SFERA
PROTETTA
E IN APPARENZA STATICA

riscono esclusivamente dall'agire delle donne: non solo dalla decisionista Mary, ma pure da Lady Cantrip, che custodisce Mary per volontà del Duca, e da Isabel Boncasen, signora americana che irrom-

pe tra gli aristocratici londinesi recando scompiglio e spregiudicatezza. In generale le femmine sono più mobili e inquiete, portatrici di un vento nuovo dentro una sfera protetta e apparentemente stati-

ca. Incredibile come Trollope denoti un temperamento propenso ad esaltare la sagacia e il coraggio del femminile, un genere la cui fortuna, nell'era vittoriana, dipendeva solo da un buon matrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anthony Trollope
I figli del duca
Sellerio
Traduzione
Rossella Cazzullo
pagg. 1015
euro 22
Voto 10/10

↑ **Fratelli**
The Paterson Children, 1790
circa: olio su tela
del pittore
scottese Henry
Raeburn
(1756-1823)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157